

Lettera 95

LIBERA

ASSOCIAZIONI, NOMI E NUMERI
CONTRO LE MAFIE

Periodico di approfondimento di **Libera**. Associazioni, nomi e numeri contro le mafie | anno III - N.1 - aprile 2021

abbiamo
bisogno di

LUCE

A riveder le stelle

nel ricordo delle vittime innocenti delle mafie

Redazione

Come ogni anno, da ventisei edizioni, nella Giornata della memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime delle mafie, Libera promuove la sua mobilitazione civile, per un 21 marzo, giorno della riflessione e delle testimonianze, ma anche della denuncia della presenza delle organizzazioni criminali sui territori. "A ricordare e riveder le stelle", lo slogan scelto, nel quale risuona l'ultimo verso dell'Inferno a 700 anni dalla morte di Dante. L'inferno è la pandemia, un anno di isolamento e di distanziamento, di sofferenze e di disagio economico e sociale. Da Aosta a Palermo tante iniziative si sono svolte davanti a luoghi di cultura. E da sfondo, un pannello con i nomi di tutte le vittime. Un elenco lungo di uomini e donne, tra cui anche 113 bambini e bambine: c'è chi ha combattuto le mafie a viso aperto e non ha ceduto alle minacce e chi si è ritrovato sulla traiettoria di una pallottola o vittima impotente di una bomba. Quest'anno il 21 marzo ha visto il coinvolgimento del mondo della cultura. Su alcune facciate di monumenti e palazzi storici sono stati proiettati i nomi delle vittime innocenti delle mafie: dalla Mole Antonelliana di Torino, al Palazzo dei Priori di Perugia; dall'Arco San Niccolò lungo l'Arno di Firenze, al Palazzo del rettorato di Catania; fino al Campanile di Piazza San Marco di Venezia. Anche il mondo dello sport è sceso in campo: molte federazioni e

realità sportive di promozione sociale hanno vestito nel week end del 19-21 marzo una maglia simbolica con la scritta "Lo sport non vi dimentica". In Serie B e nel campionato di Lega Pro i capitani sono scesi in campo indossando la stessa maglietta. "C'è un pericolo crescente, il pericolo della normalizzazione delle mafie e della corruzione. Chi parla oggi della droga, chi parla di riciclaggio, chi parla di ecomafia. Sulla droga è stato steso un ipocrito velo di silenzio. Dobbiamo guardare alla sorgente di queste catastrofi avere il coraggio di ammettere il fallimento. La lotta alle mafie e alla corruzione non è una questione da delegare solo agli addetti ai lavori cui va la nostra riconoscenza: forze dell'ordine, magistrati, prefetture. La repressione deve arrivare alla fine di un percorso. Oggi è necessario un pensiero nuovo, radicale e rigeneratore nella lotta alle mafie. Ecco, se non rigeneriamo rischiamo di degenerare." Sono le parole di don Luigi Ciotti scandite con passione dal palco dell'Auditorium della Musica di Roma. Tanti i messaggi arrivati in occasione della Giornata della Memoria e dell'Impegno. Serve l'impegno della Chiesa, ha detto il cardinale Gualtiero Bassetti, presidente della Cei, in una lettera a Libera, "con la pandemia le mafie, e la sottocultura mafiosa, si stanno rafforzando, e così aumentano le loro vittime. Non possiamo rischiare di farci avvelenare

dai loro frutti cattivi". "Estirpare le mafie, ha sottolineato nel suo messaggio il Capo dello Stato, Sergio Mattarella, e' possibile e necessario. L'azione di contrasto comincia dal rifiuto di quel metodo che nega dignità alla persona, dal rifiuto della compromissione, della reticenza, dell'opportunismo. A ricordar e riveder le stelle, come recita il bel motto scelto da Libera per questa edizione della Giornata, sono dunque parte della medesima sfida di libertà. Mi congratulo con gli organizzatori perché continuano a porre la coscienza e la cultura come basi e motori del riscatto. Sono proprio la coscienza e la cultura che le mafie, vecchie e nuove, considerano l'ostacolo dei loro disegni di arricchimento illecito, di dominio su persone e territori, di condizionamento economico e politico. La consapevolezza del bene comune e i comportamenti responsabili che insieme sapremo mettere in atto, possono darci la forza necessaria per superare le difficoltà e gli ostacoli che i tempi ci pongono di fronte", ha concluso il presidente della Repubblica. Anche il Papa, all'Angelus, ha ricordato la giornata e ha sottolineato che le mafie, "sfruttando la pandemia si stanno arricchendo con la corruzione". Papa Francesco le ha definite "strutture di peccato", "contrarie al Vangelo di Cristo", che "scambiano la fede con l'idolatria".

Beni Confiscati i 25 anni della legge

il bilancio è positivo, ma ora vanno affrontate le criticità

Tatiana Giannone

Sono trascorsi venticinque anni dall'approvazione della legge 109 del 1996, sostenuta da una petizione popolare promossa nel 1995, con oltre un milione di firme raccolte in tutta Italia. Venticinque anni di memoria e impegno, con un bilancio di importanti traguardi raggiunti, rappresentati dai tanti beni restituiti alla collettività e dalle circa 870 pratiche di riutilizzo sociale, da parte dei soggetti del terzo settore. Ma anche di consapevolezza dei diversi nodi da sciogliere e degli sforzi ancora da compiere nel segno della corresponsabilità. Libera ha deciso di raccontare questi 25 anni di impegno attraverso un almanacco, che ha ricostruito le tappe più importanti della normativa e anche del percorso associativo, in Italia e nel resto del mondo, con la collaborazione di tutta la nostra rete. Ad oggi, possiamo sicuramente affermare che sono tanti i risultati positivi raggiunti, ma la sfida sul riutilizzo pubblico e sociale dei beni confiscati alle mafie e ai corrotti chiede ancora uno sforzo importante. "Palestre di vita" li ha definiti Papa Francesco, e proprio questa convinzione muove gli oltre 870 soggetti gestori del terzo settore a rendere i loro spazi sempre di più beni aperti alla comunità. A partire dalla trasparenza dei dati e la possibilità di poterli monitorare e riutilizzare. Con il report rimanDATI Libera ha evidenziato un divario ancora presente, con più della metà dei Comuni destinatari di beni confiscati ancora inadempienti rispetto all'obbligo di pubblicazione dell'elenco: su 1076 comuni monitora-

ti, solo 406 pubblicano l'elenco. E di questi, la maggior parte lo fa in maniera parziale e non pienamente rispondente alle indicazioni normative. Ciò significa che ben il 62% dei comuni è totalmente inadempiente. Sono 36.616 i beni immobili (particelle catastali) confiscati dal 1982 ad oggi. Circa 17.300 sono stati destinati e consegnati dall'Agenzia nazionale per le finalità istituzionali e sociali, mentre quasi 19.300 beni immobili ancora in gestione presso ANBSC (dati aggiornati al 2 marzo 2021) sono ancora da destinare perché presentano varie forme di criticità (per quote indivise, irregolarità urbanistiche, occupazioni abusive e per condizioni strutturali precarie). Questo è il quadro complessivo che abbiamo ricostruito, a partire dalle fonti istituzionali, fino alla mappatura realizzata con il sostegno delle reti territoriale e associativa, e che si ritrova nel report "FATTIperBENE". Dai dati raccolti attraverso l'azione territoriale della rete di Libera, inoltre, emerge che più della metà delle realtà sociali che gestisce patrimoni confiscati è costituito da associazioni di diversa tipologia (468) mentre le cooperative sociali sono 189 (dato comprensivo delle cooperative dei lavoratori delle aziende confiscate e dei consorzi di cooperative). Tra gli altri soggetti gestori del terzo settore, ci sono 11 associazioni sportive dilettantistiche, 23 soggetti del terzo settore che gestiscono servizi di welfare sussidiario in convenzione con enti pubblici (tra cui aziende sanitarie, enti parco e consorzi di Comuni), 36 associazioni temporanee di

scopo o reti di associazioni, 60 realtà del mondo religioso (diocesi, parrocchie e Caritas), 26 fondazioni, 14 gruppi dello scoutismo e infine 7 istituti scolastici di diversi ordini e gradi. Sono tante le proposte operative avanzate da Libera: per aumentare l'impatto della progettazione e del riutilizzo più in generale, riteniamo necessario creare una collaborazione stabile e continuativa tra società civile organizzata e istituzioni; chiediamo che sempre di più si possano ascoltare i bisogni dei cittadini e delle cittadine, dare spazio ai desideri di una comunità e alle aspirazioni dei più giovani; questo permetterebbe, infatti, la creazione di un circolo virtuoso del riutilizzo pubblico e sociale, attraverso il quale sempre di più i beni confiscati diventerebbero dei beni comuni, accessibili, cooperativi, non competitivi e non rivali, finalizzati ai bisogni della comunità e alla tutela del patrimonio ambientale. Il welfare potenziale e sussidiario che i soggetti gestori garantiscono nei contesti nei quali operano, è una risorsa che, soprattutto in un momento così difficile, non può essere dispersa o sottovalutata.

25
anni
LEGGE 109

il Pilastro

Francesca Rispoli

A febbraio è uscito il rapporto *'Il triangolo pericoloso'*, un sondaggio condotto da Libera e Demos&Pi, corredato da oltre quaranta commenti di nostri compagni di strada, che hanno partecipato alla lettura dei risultati della ricerca. Da Prodi a De Raho, da Saviano alla Bindi, tante voci che costituiscono una visione plurale della percezione delle persone in questa fase, in merito a corruzione e mafie.

Tra le domande dell'inchiesta abbiamo coinvolto i cittadini su come pensassero fosse prioritario investire i fondi del Recovery Fund. I partecipanti non hanno avuto esitazioni: la grande maggioranza, il 75%, ha indicato la sanità. Del resto, in tempi in cui la curva pandemica segna ancora traiettorie preoccupanti, la salute diventa la questione principale. A seguire la scuola, a testimonianza di quanto la formazione venga considerata importante dagli italiani, tanto da essere indicata da oltre un intervistato su tre (35%). Al terzo posto si colloca il mondo della ricerca (26%), che viene valorizzata prevalentemente dai più giovani (35%). Fra le istituzioni che, secondo i rispondenti, possono favorire maggiormente la ripresa economica del Paese, in testa a pari merito le imprese e il governo (38%), seguite da università e ricerca (30%). Ma oltre il 70% dei cittadini intervistati ritiene che, spinta dall'emergenza Covid, mafie e corruzione in Italia si stiano diffondendo ancora di più. In particolare che la mafia stia aumentando la sua presenza e il suo potere. L'attenzione verso l'infiltrazione mafiosa è particolarmente acuta nel Nord Ovest, mentre nel Nord Est è maggiore la sensibilità al fenomeno della corruzione. Questi dati portano con sé una rinnovata consapevolezza della popo-

lazione italiana verso questi fenomeni ed è quindi ancora più importante, stante la mole di denaro in arrivo dall'Europa, che siano messi in campo tutti i dispositivi possibili per abbattere il rischio di infiltrazione. Su tutto il processo, dall'approvazione dei progetti, all'elargizione dei fondi, fino ai rendiconti finali, è fondamentale poggiare questa nuova costruzione su un pilastro, ineludibile, il pilastro T.

T di trasparenza, una parola che spesso fa paura o che in altri casi viene vista e vissuta come un mero adempimento formale. Libera richiede a gran voce, in rete con le altre associazioni che si occupano di questo tema, che vi sia una 'Ripartenza a porte aperte'. Un appello rivolto al Presidente Draghi, con il quale si chiede il necessario coinvolgimento strutturale della società civile su due fronti: durante la fase di definizione dei contenuti del Piano e per la successiva fase di monitoraggio delle spese e dei risultati raggiunti.

In questi mesi in altri Stati europei sono state avviate procedure di consultazione delle parti sociali, da noi si è mosso poco e spesso si è avuta l'impressione che fosse una logica formale a spingere queste iniziative e che non fosse prestata sufficiente attenzione alle voci della società responsabile. Crediamo invece che occorra prevedere piena integrazione tra le strategie di vigilanza istituzionale e la capacità civica nell'esercizio del monitoraggio diffuso. I dati e la trasparenza, per quanto propedeutici e indispensabili, da soli non potranno bastare rispetto alla sfida che abbiamo davanti: sarà necessario sostenere e incoraggiare iniziative, azioni e processi formali e informali di monitoraggio civico del Piano.



Prefazione di don Luigi Ciotti
Introduzione di Nando dalla Chiesa
Il triangolo pericoloso di Francesca Rispoli

Prima parte
Covid-19 e Fondi per la Ripresa

Ilvo Diamanti
Luigi Ceccarini
Carlo Cottarelli
Tito Boeri
Romano Prodi
Gian Carlo Caselli
Vincenza Rando

Seconda parte
la percezione delle mafie

Franca Maria Rita Imbergamo
Monica Massari
Antonio Balsamo
Alessandra Dino
Lucia Musti
Giuseppe Creazzo
Giuseppe Lombardo
Stefano Ciafani e Enrico Fontana
Isabella Giannola
Marcello Ravveduto
Carlo Lucarelli

Terza parte
mafie e corruzione durante la pandemia

Roberto Saviano
Donatella della Porta
Maurizio Landini
Alberto Vannucci
Lucio Picci
Rosy Bindi
Vittorio Agnoletto
Franco Cazzola
Roberto Montà

Quarta parte
il contesto socioeconomico

Michele Mosca
Leonardo Becchetti
Giuseppe De Marzo

Postfazione di Federico Cafiero De Raho

LIBERA
ASSOCIAZIONI, NOMI E NUMERI
CONTRO LE MAFIE

da giugno a ottobre

E!STATE LIBERI!

Claudio Siciliano

È più di un anno ormai che la responsabilità a cui siamo stati chiamati, a causa della crisi sanitaria, ci ha imposto di immaginare una nuova normalità, un nuovo stile di vita. Sono tempi in cui siamo tutti e tutte in debito di esperienze, relazioni, occasioni di crescita. Tempi che hanno stravolto il mondo della scuola, della socialità, dell'intrattenimento, dei viaggi, limitato i percorsi di associazionismo e in cui trovare espressione.

La fase emergenziale ci ha fatto scoprire ancora una volta tutte le storture del nostro modello di vita, tutta la fragilità dei soggetti più deboli, del mondo del lavoro, del sistema istruzione, dei legami familiari, del welfare. Ci ha messo di fronte ai nostri limiti e al tempo stesso, in modo ineludibile, in rapporto alla dimensione collettiva, facendoci comprendere il peso e la capacità di incidere del nostro impegno e delle nostre scelte. Alla crisi abbiamo visto

rispondere con meravigliose esperienze di attivismo e solidarietà, di attenzione e di cura verso gli ultimi, di generosità verso chi affrontava la sfida della didattica a distanza, spesso senza mezzi adeguati, di sostegno verso chi è stato travolto dagli eventi e si è scoperto improvvisamente solo. Sono stati tempi che hanno illuminato, una volta per tutte, l'incredibile bisogno di giustizia, di corresponsabilità e di coesione, per "uscirne davvero migliori" e rispondere alle condizioni dove mafie e illegalità prosperano.

All'insegna del protagonismo e della concretezza daremo continuità ai segni di speranza e positività che abbiamo colto. Anche questa estate, con Libera, i beni confiscati alle mafie e i beni comuni saranno uno straordinario strumento al servizio dei bisogni del territorio, un luogo dove incontrarsi, sperimentare, mettersi alla prova, costruire un modello di società più giusto. Con i **campi di impegno e formazione di E!State Liberi!** torneremo a

vivere il valore sociale di quei terreni, ville, appartamenti, locali e magazzini sottratti ai mafiosi, dove si sono preparati pasti da consegnare a chi ne ha avuto bisogno, organizzate lezioni e servizi educativi online, attivati servizi di ascolto e di assistenza per le fasce di popolazione più povere, dove si produce lavoro sano nel rispetto dei diritti e dell'ambiente. Lo faremo, ancora una volta, insieme ai tanti animatori positivi dei territori in rete con Libera, cooperative sociali, associazioni, familiari delle vittime innocenti delle mafie, giornalisti e magistrati e istituzioni.

Nell'estate 2021 saranno ben 17 le regioni che vedranno vivere il nostro impegno, il nostro desiderio di costruire, insieme, un paese migliore e di ricucire a doppio filo il suo straordinario senso di comunità. Da giugno a ottobre sarà possibile partecipare a circa 200 esperienze, residenziali e non residenziali, dedicate alla partecipazione di minorenni, maggiorenni, gruppi organizzati e gruppi aziendali.

Scegli il tuo campo su www.libera.it

Per maggiori informazioni:
estateliberi@libera.it,
Telefono 06/69770347-35-42



5

Diritto al nome, diritto alla verità. Diritti vivi

Daniela Marcone

Libera promuove, fin dalla sua nascita, molteplici attività finalizzate alla tutela delle persone vittime delle mafie, a partire dal diritto al ricordo delle stesse, strettamente legato a quello che noi abbiamo chiamato, fin dal 1995, diritto al nome, un diritto di natura non "civilistica" ma dal forte significato etico, pensato affinché nessuna persona fosse dimenticata, curandone la ricostruzione della storia e del contesto in cui ha vissuto. Ciò ci ha permesso di costruire una **memoria viva**, in cui la vittima viene considerata sempre una persona la cui dignità non va mai calpesta. In ventisei anni di memoria e impegno, abbiamo incontrato tanti familiari di vittime innocenti delle mafie che ci hanno raccontato della solitudine con la quale hanno affrontato il difficile percorso giudiziario per avere una risposta di verità, ma anche il peso che l'assenza di verità costituisce nelle loro esistenze, tenuto anche conto che circa l'80% delle vittime delle mafie non hanno ottenuto verità e giustizia attraverso un regolare percorso processuale. Intorno ai concetti di verità e giustizia, così determinanti nelle vite di tante persone, riteniamo si debba configurare un vero e proprio diritto alla Verità: processuale, storica, sociale. Tale diritto non è chiaramente riconosciuto dal nostro sistema giuridico, ma nell'ambito delle convenzioni internazionali trova un'evidenza importante a cui il nostro Paese deve guardare per colmare una lacuna considerevole. Il diritto alla verità è fortemente legato agli altri diritti fondamentali della persona e ha sia una dimensione individuale sia sociale, proprio perché appartiene a tutti, non solo alla famiglia della persona vittima. La verità è fondamentale per la dignità della persona umana.

Il percorso intrapreso fino ad oggi, ci ha portati a ritenere urgente il riposizionamento della riflessione sulla vittima intesa come persona, portatrice di diritti fondamentali che, nel caso delle vittime delle mafie e delle loro famiglie, ha la valenza di una scelta importante di sostegno e solidarietà a quanti hanno vissuto sulla propria pelle la violenza mafiosa. Da qui la scelta di promuovere una riflessione sul linguaggio stesso, in riferimento alle misure predisposte dalla legislazione italiana a favore delle vittime di mafia, definite dalle stesse "benefici": riteniamo che tale termine non inquadri le esigenze reali non solo della vittima, ma anche il senso profondo della scelta di sostegno che uno Stato democratico ha la necessità di fare. Il termine più giusto, ce lo evidenziano anche direttive europee e convenzioni internazionali, è "diritti". Per noi si tratta di diritti Vivi, ogni diritto inteso come un percorso di civiltà, di risposta al danno subito ma anche di valorizzazione della "ricucitura" dello strappo che solo una comunità solidale può compiere. Volendo riportare per punti le nostre richieste relative ai diritti stessi: il limite temporale del 1 gennaio 1961; l'equiparazione tra categorie di vittime; prescrizioni e decadenze; le norme e i ritardi nell'applicazione delle stesse; la vittima come persona, al centro di una riflessione importante; le vittime dei reati intenzionali violenti. Tali richieste, presenti nei documenti di numerose iniziative promosse negli anni, sono state raccolte anche in un documento consegnato, il 18 febbraio del 2020, al Presidente della Camera dei Deputati, Roberto Fico, nel corso di una partecipata mobilitazione promossa dalla rete di Libera e terminata con un sit-in davanti alla sede del Parlamento, a

cui hanno preso parte molti familiari di vittime innocenti delle mafie. La conclusione di questa riflessione mi porta a raccontare, brevemente, del sito Vivi, che quest'anno compie quattro anni. Vivi è un web-doc (vivi.libera.it) dedicato alla memoria delle vittime innocenti delle mafie. È una fonte ricchissima di risorse documentali, di immagini, testimonianze, spunti di riflessione e "campagne" comunicative legate agli obiettivi che vogliamo realizzare, sempre attenti alle esigenze che la costruzione quotidiana di una memoria comune ci suggerisce, a partire dalle singole storie delle persone vittime delle mafie. In questi anni Vivi è stato arricchito di contenuti ed è diventato sempre più un punto di riferimento serio per quanti vogliono approfondire le tematiche a cui è dedicato. Ecco perché, sempre più consapevoli del valore di questo percorso in continua evoluzione, abbiamo progettato dei cambiamenti importanti, per rendere il sito ancora più fruibile, veloce e agile, a partire dalla realizzazione di una nuova Homepage in cui sarà possibile avere a portata di "lettura" tutte le news e il "calendario della Memoria". Il sito ha ricevuto anche un vero e proprio restyling per permettere una facile e veloce consultazione attraverso i nostri cellulari o tablet, per farlo in ogni momento e luogo. L'intero aggiornamento del sito è rivolto a permettere a sempre più persone di conoscere le singole storie, ma anche di completarle attraverso l'invio di materiale prezioso utilizzando l'indirizzo email dedicato. **Vivi** sarà così, sempre più, l'espressione della memoria comune che contraddistingue l'identità di una comunità consapevole che il cambiamento parte dalla conoscenza di un passato vitale nell'oggi.



XXVI Giornata della memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie



Un anno de *lavialibera*

Elena Ciccarello

Tutti avranno più di un motivo per ricordare il 2020. Impossibile dimenticare l'anno della pandemia che ha colpito l'Italia e il mondo intero. Una catastrofe inaspettata, che ha seminato lutti e preoccupazioni. Eppure qualcuno ricorderà il 2020 anche per qualcosa di diverso e di bello. La vita ha continuato a scorrere, sono nati amori, amicizie, bambini, consapevolezze, promesse, solidarietà.

Per alcuni di noi il 2020 ha segnato l'inizio di una nuova avventura professionale e umana.

La creazione di un giornale non è un'esperienza che capiti spesso, pure nell'arco di un'intera esistenza. Non fa dormire la notte.

Durante il 2020, nonostante la pandemia, la piccola-grande squadra de *lavialibera* ce l'ha messa tutta per onorare l'incarico che le è stato affidato, provando a tradurre nel lavoro quotidiano quel sottotitolo "pensieri nuovi, parole diverse", che è stato scelto come sfida programmatica dell'iniziativa editoriale. Abbiamo organizzato più di **30 eventi** e incontrato centinaia di persone.

In poco più di un anno la rivista ha prodotto più di **400 articoli** e ospitato interventi di più di **110 tra autori e autrici**. Ha tentato di rimettere a tema questioni trascurate

dal dibattito pubblico, affrontando argomenti anche tecnici o divisivi con la massima attenzione e cura. Non abbiamo avuto paura del pluralismo, ma abbiamo cercato sempre il conforto e la solidità dello studio, con l'umiltà di chi non pensa di avere la verità già in tasca, ma continua a inseguirla senza accontentarsi di risposte facili. Complessivamente, per la sola edizione cartacea, sono state realizzate **25 interviste** nazionali e internazionali, mentre sono state raccolte e pubblicate oltre **60 tra analisi e riflessioni** a firma di esperti. Ci è stato affidato il difficile compito di valorizzare il passato e dargli nuova linfa; noi abbiamo cercato di fornire strumenti di riflessione e di proporre un giornalismo che mette in comunicazione mondi, anziché separarli. Gli abbonati rinnovano l'abbonamento e ne siamo felici. Non c'è giornalismo senza lettori.

Durante questi mesi ci hanno confortato, più dei numeri, i riscontri e i messaggi di sostegno della piccola comunità che si è piano piano raccolta attorno alla rivista. Anche loro sono parte della squadra. Tutto quel che abbiamo fatto è il frutto di incontri: senza l'impulso e gli investimenti di chi ha fortemente voluto e continua a sostenere il nuovo percorso, la professionalità e



l'impegno della redazione, la creatività e la professionalità dei consulenti, lo sforzo della parte amministrativa, la disponibilità del comitato scientifico e la generosità dei collaboratori, l'affetto e l'accoglienza di Libera e Gruppo Abele, associazioni fondatrici nulla di tutto ciò sarebbe stato possibile.



aiutiamoci a riveder le stelle

A riveder le stelle perchè il nostro impegno, fatto di cose belle, importanti e positive, oggi non regge l'urto del tempo. Dobbiamo trovare risposte comuni che ci permettono di reagire e sanare le mancanze e i ritardi che sono ancora forti nel nostro Paese. Le mafie si approfittano delle fragilità della politica e dei furti di giustizia sociale. Deve cambiare la politica, dobbiamo cambiare noi. Abbiamo bisogno di luce.

Luigi Ciotti

97116440583*

Dona a Libera il tuo

5Xmille

basta il codice fiscale e la tua firma

Direttore responsabile: **Giuseppe Ruggiero**
Coordinatore: **Cosimo Marasciulo**
Progetto grafico e impaginazione: **Elisabetta Ognibene, Francesco Iandolo**
Foto: **Libera**
Editore: **Libera**. Associazioni, nomi e numeri contro le mafie.
Sede legale: via IV Novembre 98, 00187 Roma | Sede Operativa: Via G. Marcora 18/20, 00153 Roma
Stampa: **EDIThink**, Via Degli Olmetti, 40E, 00060 Formello (RM)
Hanno collaborato a questo numero: **Tatiana Giannone, Francesca Rispoli, Claudio Siciliano, Daniela Marcone, Elena Ciccarello.**